

Adunanza del 27 novembre 1912

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale assume la presidenza, in assenza del Presidente Shirigler, i Consiglieri Anacleto, Beneduce, Cloici, Guerra, Pavetti, Rosmini e Verardo, e il Direttore Generale Vecchi.

Il Vice Presidente Magaldi informa il consiglio che tra lui ed i Consiglieri Anacleto e Beneduce e il Direttore Generale, in rappresentanza dell'Istituto, ed i rappresentanti della Società "Ancora" è stata concretata la convenzione per la cessione del portafoglio italiano di questa Società. La convenzione, per richiesta della Società motivata da disposizioni della legge Austriaca, deve essere stipulata per atto notarile, ed egli si rende interprete del desiderio dei delegati della Società che sia apprettata per quanto sarà possibile la stipulazione, per la quale è necessaria soltanto l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, essendo già intervenuta quella del Consiglio dell'"Ancora".

Il Consigliere Beneduce da lettura del testo della convenzione, che qui di seguito si trascrive:

Contratto

per la cessione del portafoglio italiano dell'"Ancora".

ra rappresentata dal Signor Hans dott. Keall, Direttore
Generale

a favore
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappre-
sentato dai signori

Si premette:

Che la legge n. 1812, N. 305, avocando allo
Stato in regime di monopolio le assicurazioni sulla
durata della vita umana nel Regno d'Italia, ha
concesso un periodo transitorio decennale per le impre-
se esistenti che, previa autorizzazione governativa,
volessero ancora continuare le loro operazioni, e che
imprese che non preferissero di valersi del periodo
transitorio ha accordato il diritto di trasferire all'Isti-
tuto Nazionale delle assicurazioni il proprio por-
tafolio, a condizioni dalla legge stessa indicate:

Che la Società l'Ancora, la quale opera
in Italia dall'anno 1888, in osservanza della
nuova legge italiana, ha avviato trattative per la
cessione del proprio portafoglio italiano e tali tratta-
tive sono state condotte a buon fine a Roma, e con-
cretate nel seguente contratto.

Art. 1°

La Società l'Assicura col presente contratto s'impegna di cedere, come col presente atto cede, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il totale delle polizze di assicurazioni sulla durata della vita umana, emesse in Italia dalla Società e in vigore al 31 dicembre 1912.

Art. 2°

La Società versa all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nei modi e termini di cui nei successivi articoli, l'ammontare delle riserve matematiche dei contratti ceduti, calcolate alla data del 31 dicembre 1912 col metodo dei premi puri, colle variazioni relative alla scadenza dei premi, al saggio d'interesse del 3 1/2 per cento sulla base della tavola di mortalità M, delle 23 Compagnie tedesche, per tutte le porzioni di polizze il cui rischio fu mantenuto a carico della Compagnia cedente, e sulla base della tavola delle 17 Compagnie inglesi per le porzioni di polizze dalla Compagnia cedute in riassicurazione.

Def

All'ammontare delle riserve sopra indicate sarà aggiunto l'ammontare delle riserve di utili corrispondenti alle polizze cedute contenenti la condizione di partecipazione degli assicurati agli utili della Com.

spagnia.

Dall'ammontare della riserva matematica calcolata come sopra si detraerà, per tutte le porzioni di polizze il cui rischio fu mantenuto a carico della Compagnia cedente, una somma pari al 4 1/2 per cento della differenza fra il capitale assicurato e l'ammontare della riserva matematica come sopra calcolata, e una somma pari al 4.25 per cento del capitale assicurato per le porzioni di polizze dalla Compagnia cedute in riassicurazione.

Tale detrazione è consentita dall'Istituto Nazionale per compensare la Compagnia cedente delle spese di acquisizione non ancora ammortizzate e per compenso dell'ulteriore profitto industriale ritribuito dai caricamenti che gravano i premi dei contratti ceduti della Compagnia all'Istituto.

Art. 3^o

In conseguenza della presente cessione, l'Istituto Nazionale delle assicurazioni rimarrà sostituito alla Società cedente in tutti i suoi rapporti con gli assicurati, dipendenti dai contratti ceduti, e si impegna di dar notizia ad ogni assicurato che l'Istituto ha assunto il portafoglio della Società per gli affari conclusi nel Regno d'Italia, e che si è sostituito alla stessa, in tutti

i futuri rapporti in relazione alle polizze.

Per le polizze contenenti la condizione di partecipazione degli assicurati agli utili della Compagnia, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a norma dell'art. titolo 59 del regolamento in applicazione della legge 4 aprile 1912 N. 305, si impegna di ridurre i premi di tariffe corrispondenti ai contratti ceduti e contenenti siffatta condizione in misura equivalente all'effettiva partecipazione annuale degli assicurati agli utili della Compagnia. L'Annoa quarti essi vennero ripartiti nell'ultimo quinquennio.

Art

Con riguardo agli obblighi di qualsiasi specie essi siano derivanti all'Annoa dai contratti ceduti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non è fatto obbligo a norma dell'art. 28 della legge 4 aprile 1912 di accettare la cessione dei portafogli costituiti nel Regno da parte di imprese di assicurazioni nazionali e straniere, si obbliga a tenere l'Annoa pienamente indenne ed a subentrare per essa in qualsiasi azione di fronte a tali pretese, sicché alla stessa non ne potrà derivare in qualsiasi caso alcun danno. L'Annoa dovrà informare l'Istituto Nazionale di qualsiasi azione contro essa diretta.

Art. 4

L'Istituto Nazionale accetta di sostituirsi al



L'Impresa cedente nei suoi rapporti di credito verso gli assicurati per prestiti concessi sulle polizze.

Le Titoli per effetto della sostituzione sopra indicata si obbliga di rimborsare all'Impresa cedente a b. l'atto del regolamento dei rapporti di debito e credito risultanti dal presente contratto, l'ammontare dei prestiti che sarà per risultare dall'esame delle polizze e dei registri dell'Impresa cedente.

Dell'ammontare dei prestiti saranno detratte gli interessi maturanti a partire dal 1° gennaio 1913 e che fossero stati anticipatamente corrisposti dagli assicurati.

Art. 5°

La consegna degli atti, libri, corrispondenze eogli assicurati, ecc. relativamente alle polizze del portafoglio ceduto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sarà fatta non oltre il 15 febbraio 1913.

Art. 6°

L'Istituto Nazionale delle assicurazioni accetta in corrispettivo della somma da versarsi dalla Società per il portafoglio ceduto, i titoli dello Stato e garanziti dallo Stato depositati dalla Società presso la Cassa Depositi e Prestiti in adempimento dell'obbligo prescritto

dall'articolo 1145 del Codice di Commercio italiano, convenen-
dov'è fra le parti col presente contratto, che la valutazione
dei titoli non consegnati sarà fatta al corso del listino della
Borsa di Roma, alla data del 1 gennaio 1912.

L'eventuale ulteriore differenza a debito della
Compagnia, sarà dalla Compagnia stessa saldata
in specie.

Art. 7.

Le "Istituto Nazionale delle Assicurazioni" as-
sumerà nella propria amministrazione il rappresentan-
te legale della Compagnia in Italia, Sig. Achille
Banci, e assumerà a proprio carico ogni eventuale pre-
tesa che fosse avanzata dal Sig. Banci discaricandone
la Compagnia cedente.

Def.

Terminata la lettura, il Consiglio Bredice
riassume brevemente le trattative come coi rappresentanti
della Società, iniziate nello scorso settembre. Essi chiesero
sappiamo, per la cessione, un compenso di tre milioni, ma
accondiscoro poi a presentare al Consiglio d'Amministrazione
della Società le condizioni offerte dai negozianti
per conto dello Istituto, e cioè: 1) un compenso per le spesa
di acquisizione non ancora ammortizzate e per l'ulti-
mo profitto industriale retribuito dai caricamenti che già

vano i premi dei contratti da cedersi, pari al 4 1/2 per cento della differenza fra il capitale assicurato netto da riassicurazioni, e la riserva matematica; - 2) la valutazione, nel 1° gennaio 1912 dei titoli da cedere in corrispettivo delle riserve matematiche; - 3) l'impegno di assumere in servizio il rappresentante per l'Italia della Compagnia, comm. Basso, e di rilevare le Clauses delle eventuali polizze di lui.

Il dibattito su queste condizioni è durato fino a questi ultimi giorni, specialmente per quanto riguarda l'impegno dello Istituto di scaricare la compagnia cedente dalle eventuali pretese del Basso, condizione grave, ma che non sembra tale da poter indurre l'Istituto ad abbandonare un affare così importante, non solo per la entità del portafoglio, ma anche per le ovvie considerazioni che suggerisce la nazionalità della Compagnia cedente, i delegati della quale furono presentati all'on. Ministro di Agricoltura, dello stesso Ambasciatore d'Austria.

Le trattative sono riuscite lunghe e laboriose specialmente a causa delle richieste della Compagnia alle quali essa ha ceduto in riassicurazione buona parte delle sue polizze. Infatti il capitale assicurato complessivo è di quasi 42 milioni, e la porzione riassicurata sopra i 13 milioni.

delle riserve matematiche, l'Incora ha accettato il saggio d'interesse del 3 $\frac{1}{2}$ per cento, ma avrebbe voluto la tavola di mortalità delle diciassette compagnie Inglesi, invece di quella delle ventidue Compagnie Tedesche, condizione sfavorevole per l'Istituto. L'accordo si è raggiunto accordando, da parte nostra, che la tavola delle compagnie inglesi serva di base per il calcolo delle riserve appartenenti alle porzioni di polizze cedute dall'Incora in riassicurazione.

Quant al compenso per la cessione, le compagnie riassicuratrici chiedevano che fosse commisurato, in ragione del 4 $\frac{1}{2}$ per cento, su tutto il capitale riassicurato, dopo deduzione delle riserve matematiche, mentre per le polizze il cui rimborsamento è mantenuto a carico della Compagnia cedente la deduzione delle riserve era stata ammessa. Per l'accordo si è raggiunto ottenendo dalla Compagnia la riduzione al 4,25% del saggio d'interesse, in corrispettivo della negata deduzione delle riserve del capitale riassicurato. La porzione di riserva matematica corrispondente ai tredici milioni di capitale riassicurato ammonta a Lit. 410.000, sicché il sacrificio che rappresenta per lo Istituto il diniego della deduzione (tenendo conto della riduzione del saggio al 4,25%) si ebbe quarantamila lire. Procedendo nello esame dettagliato delle cifre, il Consigliere Beneduce con-

Prof

si vede che, in complesso, il compenso che l'Istituto si-
ne ad accordare ascende a poco più di un milione
e mezzo. E siccome i premi annui del portafoglio
ceduto ascendono a L. 640.000, vi è un margine
discreto fra il compenso accordato e la cifra di una
~~suma~~ annualità di premi che è stata accordata
per altre sessioni di portafogli. Fa poi l'esame
dei diversi tipi di polizze di cui consta il porta-
foglio italiano dell'«Ancora», e dei caricamenti
dei premi, per concludere in base a queste analisi
tecnica che l'operazione, malgrado le concessioni
che i negozianti hanno creduto di dover fare, si
presenta nel complesso abbastanza vantaggiosa.

Il Consigliere Peraro avverte che nell'ultimo
capoverso dell'articolo 2 della convenzione è detto
esplicitamente che l'Istituto Nazionale accorda
il compenso di cessione non solo per le spese di ac-
quisto non ancora ammortizzate, ma anche in cor-
rispettivo dell'ulteriore profitto industriale che la
Società cedente avrebbe potuto trarre dalla gestione
del portafoglio ceduto. Egli domanda pertanto
se questa esplicita dichiarazione, in un contratto
che deve essere stipulato in forma pubblica, e quindi
registrato, non possa essere giudicata, di fronte al test

dell' art. 28 della legge 4 aprile 1912, il quale dispone che le riserve siano depurate soltanto delle spese di acquisto non ancora ammortizzate.

Il Direttore Generale promette che anche in altri contratti di cessione di portafogli già approvati dal Consiglio si è fatta una dichiarazione analoga. La assegnazione dei compensi che l'Istituto accorda alle Società cedenti, al solo titolo della deduzione delle spese di acquisto non ammortizzate mancherebbe di sincerità e farebbe apparire eccessiva la misura dei compensi accordati. Essa poi esporrebbe l'Istituto alla censura di avere adoperato formule capziose a danno del Fisco, al quale verrebbe in tal modo occultati gli utili che dalle cessioni traggono le società cedenti, nonostante l'eventuale profitto ulteriore del portafoglio ceduto. Per queste considerazioni egli si è indotto a disporre che tutti i contratti di cessione siano registrati. Ricorda la distinzione, ben nota al Consiglio, fra le cessioni di portafogli che lo Istituto è venuto contraendo fino ad ora, e quelle obbligatorie che saranno stipulate in seguito, sotto l'impero dell'art. 28 della legge, e rammenta lo schema del Regio Decreto, già presentato al Consiglio, che dovrà disciplinare per queste cessioni obbligatorie il calcolo delle riserve matematiche e delle spese di acquisizione non

201



ammortizzate. Ora, egli crede di poter dichiarare che, per quanto gli consta, il testo definitivo di questo decreto verrà ad ammettere anche per le cessioni obbligatorie quel riconoscimento del profitto industriale che lo Istituto Nazionale ha ammesso nelle cessioni negoziate fino ad ora.

Il Consiglio Verardo si dichiara lieto di aver dato occasione alle dichiarazioni del Direttore Generale. Richiama poi l'attenzione del Consiglio sulla ultima parte dell'articolo 7 della convenzione, relativo alle eventuali pratiche del comm. Barvi, se l'Istituto assumebbe a proprio carico, impegno che gli sembra troppo vasto e indeterminato.

Il Direttore Generale riconosce la gravità della questione, di fronte agli impegni contrattuali che la Società ha assunto verso il Barvi, il quale ha diritto alla continuità della gestione del portafoglio e ad una pensione vitalizia di 10 mila lire per il caso che la gestione dovesse cessare o per malattia del Barvi o per accordi con la Società. Avverte però che il Barvi si è dimostrato sempre contrario alla cessione, tanto che i rappresentanti della Società hanno escluso il suo intervento nelle trattative, ed osserva che senza l'impegno dell'Art. 7, i negozianti non avrebbero potuto concludere la cessione. Cede, del

resto, ha fiducia che il comm. Basini potrà essere tacitato of-
fidandogli la gestione degli immobili di proprietà dello
Istituto, poichè egli non può nè assumere la gestione del-
la Agenzia di Milano, nè accettare un posto di Ispettore
Compartimentale.

Il Consigliere Piretti dubita che, considerata la
delicatezza e la complessità della amministrazione degli
immobili, non sia prudente assumere in d'ora impegni
formali a tale riguardo verso il Basini, dubitando che que-
sti impegni possano portare a conseguenze più larghe
che non la assegnazione di un compenso fisso. È senso-
sivo coi colleghi, dovendo assentarsi dalla adunanza per
altri impegni.

no

I Consiglieri Rosmini e Clerici si associano
alle osservazioni del collega Piretti.

Il Consigliere Beneduce crede doveroso informare
il Consiglio che le preoccupazioni espresse dai colleghi
circa la gravità degli obblighi derivanti dall'articolo 7 del
la convenzione furono tenute presenti anche dai negoziatori
fino dall'inizio delle trattative. Ha ricerca di una formula
meno gravosa delle altre suoga a lungo scambio di lettere
e di telegrammi coi rappresentanti della Società. Allo



stato delle cose, egli avverte che se il Consiglio rifiutasse
 di assumere l'impegno delle eventualità pactae del Parigi,
 ne resterebbe certamente sospesa l'approvazione dello in-
 tero contratto. Egli invita i colleghi a considerare la
 gravità di questo fatto, non tanto per la importanza
 della cessione, quanto per le conseguenze che ne potreb-
 bero derivare, sia nei riguardi politici, dato l'interessamento
 dimostrato dallo stesso Ambasciatore d'Austria, sia nei
 riguardi di possibili responsabilità per il fatto che l'Au-
 stria, in vista delle trattative concluse, non ha chiesto nei
 termini di legge l'autorizzazione governativa per la
 continuazione delle operazioni durante il prossimo docen-
 nio.

Il Consigliere Verardo, osserva che, anche a prescin-
 dere dalla gravità dei dubbi e delle considerazioni sol-
 levate nel corso della discussione, non sarebbe possibile
 deliberare in merito alla convenzione con l'Austria,
 perchè non sono presenti né il Presidente del Consi-
 glio né il Consigliere Parilli, ed i tre Consiglieri
 che hanno veste di negoziatori si astorrebbero dalla vo-
 tazione. Propone quindi che sia sospesa la discussione.

La sospensiva proposta dal Consigliere Ve-
 rardo è approvata alla unanimità.

Il Direttore Generale ricorda che l'Istituto aveva



precedentemente affidato alla Officina Carte-Valori della Banca d'Italia la stampa delle ricevute di versamenti e delle buste di carta per le polizze. Ora l'ingegnere Piancini, con rapporto in data 26 novembre, di cui da lettura, ha riferito che l'officina della Banca d'Italia, dovendo provvedere ad altri lavori urgenti ed importanti per quello Istituto, non potrebbe completare la fornitura dei due milioni di ricevute e delle trecento mila buste entro il termine assegnato. Egli ha quindi presentato alla Direzione Generale due offerte dello Istituto Poligrafico Romano, per le forniture suddette, a prezzi più vantaggiosi di quelli che avrebbe potuto praticare l'officina della Banca e ciò grazie al nuovo macchinario tipografico impiantato nel detto Istituto. Il primo offerto, di L. 29,50 al mille per le ricevute, e di L. 9,40 il mille per le buste, in confronto a quello che poteva offrire la Officina della Banca, rappresenta una economia di L. 300, sulla spesa complessiva delle due forniture, che ammonta a L. 67,800, compreso il costo della carta.

Dry

Il Consiglio, preso atto delle informazioni del Direttore Generale, ed accogliendone la proposta, delibera che la doppia fornitura sia assunta dallo Istituto poligrafico Romano, ed autorizza il Direttore Generale a stipulare i relativi contratti.



Il Direttore Generale riferisce che sono insorte difficoltà per la conclusione delle trattative con la Cassa Nazionale infortunata, per subentrare ad essa nei contratti d'affitto dei tre appartamenti nelle stalle di via Nazionale 54, autorizzate dal Consiglio nella tornata del 9 novembre.

Essendo disponibile un vasto appartamento al 4° piano del palazzo di proprietà del Banco di Roma sul corso Umberto I, egli ha pregato il Consigliere Rosmini di visitarlo e di conferire col Direttore Generale del Banco. - L'appartamento si sarebbe dato in affitto, secondo ciò che il Consigliere Rosmini ha potuto ottenere, per la durata di due anni e per il canone annuo di L. 6.500, con l'autorizzazione al subaffitto. I locali sono spaziosi e potrebbero bastare per una trentina di impiegati.

Il Consiglio autorizza il Direttore Generale a stipulare il contratto col Banco di Roma.

Il Vice Presidente Magaldi da lettura del seguente verbale sommario di una seduta della Commissione per lo speglio delle domande di concessione di agenzie generali:

Il giorno 20 novembre, presenti i sigg. Vice Presidente Comm. Magaldi, i Consiglieri Comm. Verardo, Prof. Beneduce, Comm. Rosmini, Comm. Anacleto

e il Vice Direttore Generale Sig. Sedwick si sono prese in
esame alcune aggiunte e varianti relative alle domande
per la concessione delle Agenzie Generali e si e convenuto
di proporre al Consiglio quanto appresso:

1) Da aggiungere per la presa in considerazione:

Per Torino

Luigi rag. Pasquale

Levi avv. Edmondo Elia

Nobile Giuseppe Felletti di Villafalletto

Per Catania

Sigg. Perna dottor Ferruccio, e Caponetto

Arg

Per Napoli = Uluni Andrea De Luca Michele

Per Macerata.

Conte Morichelli d'Altompe

Per Verona

Ing. Augusto Garbini

2)

Per Cagliari.

Prendere atto della decadenza della
domanda Berardi Arcangelo



Per Perugia.

Prendere atto della nuova domanda presentata dal Nuovo Credito Umbro su viene ad assortire la domanda precedente del sig. Amedeo Rossi, già presa in considerazione.

Per Catania.

Prendere atto che la domanda Macu Ernesto già presa in considerazione si è trasformata nella domanda collettiva dei sigg. Anastasi car. Francesco e Macu car. Ernesto.

Il Consiglio prende atto, approvando.

« Su proposta del Direttore Generale il Consiglio approva in ultimo i seguenti provvedimenti relativi al personale:

I Ufficio I (Affari Generali)

a) Destinazione del sig. Scarotta a ricoprire tutto il lavoro di questo Ufficio, col grado di sotto capo Ufficio e lo stipendio di annuo L. 6000, a decorrere da quanto egli lascerà effettivamente il Ministero delle finanze.

b) Assunzione in arrezzo, e destinazione a questi uffici col grado di segretari, dei signori: Giannino



Giannini, al quale sarà corrisposto lo stipendio annuo di
lorde £5000; e Gabriele Grixeni, con lo stipendio di ann.
nuo £5500 lorde.

II. Ufficio IV (Contabilità)

Scepolpimento di questo ufficio in due uffici distinti:

a) Contabilità, con a capo il sig. Armando Ron-
caglia, col grado di sotto-capo ufficio e lo stipendio di lorde
£5.500 annue

b) Assunzione rischi ed emissione polizze, con a ca-
po il signor cav. Giorgio Napoleone, che viene assunto col
grado di capo ufficio e lo stipendio di lorde £9000.

III. Assunzione alle Istituzioni Nazionali, da parte
della Cassa pensioni, dell' Ufficio impiegati pa-
trimoniati, a dirigere il quale viene mante-
nuto il dottor Cullio Rubini, il quale è as-
sunto in servizio col grado di sotto-capo ufficio e con
lo stipendio annuo di lorde £4000. Tre-
dici impiegati attualmente addebiati a questo
ufficio verranno assunti in servizio, a misura del
bisogno, e il Direttore Generale è autorizzato
fin d'ora ad assumerli.

dir

IV Assunzione in servizio dei signori Francesco
Misrocchi e Guglielmo Cassani, con lo stipendio lorde di li-
re 4000 annue, per la istruzione dei negozianti comunali
nel lavoro di produzione.



Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio
Amey

Il Direttore Generale
C. Zanini

Il Consigliere Segretario
E. Hofmann, assessore